Intervento di Angelo Viscovich al Convegno AICCRE

Udine - Fondazione CRUP - **22/09/08**

Dalla Comunità di lavoro Alpe-Adria al GECT (Gruppo Europeo Cooperazione Territoriale): verso un'euroregione speciale

Lo strumento giuridico comunitario, il Regolamento GECT, rappresenta un'opportunità unica per la nostra Regione, il Friuli Venezia Giulia, il Veneto, la Carinzia, la Slovenia e le due Contee croate, l'Istria e la litoranea montana (Fiume), Non sarà sufficiente in ogni caso il solo strumento giuridico a risolvere i molteplici, problemi e le criticità di quest'area. Il processo di integrazione non è all'anno zero, ma il percorso è ancora molto lungo e ci vorrà creatività e spirito d'innovazione. Soprattutto sarà necessario che quest'angolo d'Europa ritrovi la voglia di cominciare una nuova era aprendosi agli altri pur rimanendo se stessi. L'Euroregione rappresenta lo spazio ideale per la realizzazione di una cooperazione-competizione in un territorio caratterizzato dalia presenza di popoli, etnie, lingue e culture che per secoli si sono mescolati, dove le minoranze sono chiamate a svolgere una funzione importante proprio sul terreno dell'integrazione. La specialità della Regione Friuli Venezia Giulia assume un significato completamente nuovo nel momento in cui spende il proprio patrimonio culturale e il proprio livello di coesione sociale ed economica nella direzione dell'integrazione euroregionale, un processo che darà vantaggi a tutti sul terreno della qualità del vivere quotidiano. Un processo, inoltre, che pennellerà a molti cittadini dell'area, d'Europa e dei mondo, di sentirsi sempre meno "divisi"; penso agli esuli, anche se i ricordi pesano.

La "Comunità di lavoro Alpe - Adria" vedeva la Regione Friuli Venezia Giulia protagonista di una esperienza, unica nell'Europa degli anni '80, di cooperazione interregionale e transnazionale. Le notevoli difficoltà incontrate allora nella gestione di azioni di cooperazione transnazionale e interregionale in un contesto dì norme e procedure nazionali differenti hanno creato l'esigenza di adottare misure e assumere atti giuridici a livello istituzionale europeo tali da stimolare forme di cooperazione tramite organismi di diritto comunitario.

Finalmente, nell'ambito del pacchetto legislativo riguardante la riformata politica di coesione 2007/ 2013, viene adottato un Regolamento che va nella direzione attesa; il Regolamento n. 1082/2006 (CE).

Il coinvolgimento degli attori locali della nostra regione, fin dall'inizio della

sperimentazione di un nuovo organismo di diritto comunitario, a lungo atteso, è d'obbligo. Per il contesto geopolitico in cui si colloca la nostra Regione, per la storia del confine orientale e per le sfide poste dall'allargamento e dalla globalizzazione, il progetto Euroregione assume un significato particolare per chi elaborerà e poi attuerà le politiche comunitarie.

L'Euroregione ha l'obiettivo di coordinare ed estendere le forme di collaborazione con Veneto, Carinzia, Slovenia, Contea litoraneo montana (Croazia) e Contea istriana (Croazia), rafforzando così la coesione e la competitività territoriale.

Ciò ai fine di dare attuazione ad una strategia comune di sviluppo, attivando le sinergie e le iniziative progettuali presenti, anche con riferimento all'utilizzo coordinato degli strumenti comunitari della politica di coesione per il futuro periodo 2007-2013.

La Regione Friuli Venezia Giulia, per la sua collocazione geo-politica al confine con Austria, Slovenia e Croazia, si è contraddistinta quale attore della cooperazione con i territori limitrofi. Tuttavia, l'attività di cooperazione posta in essere da cittadini, istituzioni ed imprese europee, si trova oggi di fronte a due sfide molto impegnative, quali la globalizzazione e la transizione dall'era industriale all'era della conoscenza, il progressivo affermarsi della libera circolazione di lavoratori, merci, servizi e capitali comporta l'attivazione e l'integrazione delle strategie economiche, sociali e politiche anche a livello sub-nazionale. L'Euroregione, intesa come forma di cooperazione stabile e rafforzata tra territori appartenenti a Stati nazionali diversi, fornisce una soluzione concreta all'esigenza di coordinare l'azione di governo e legislativa, di promuovere uno sviluppo economico e sociale congiunto tra aree contigue, di sviluppare e realizzare progetti comuni a favore delle comunità locali nei campi della sanità, dell'ambiente, dei servizi sociali e di pubblica utilità.

L'adozione, nell'ambito del pacchetto della politica comunitaria di coesione 2007-2013, del regolamento CE n. 1082 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006, relativo al " Gruppo europeo di cooperazione territoriale" rappresenta la più rilevante novità a favore della cooperazione tra enti territoriali.

Possono essere realizzate anche non cofinanziate dai fondi strutturali finalizzate al rafforzamento della coesione economica e sociale.

I contenuti concreti della collaborazione, sono rimessi all'accordo dei membri fondatori del GECT, da formalizzarsi in una apposita Convenzione di cooperazione. Il regolamento prevede, inoltre, che Stati terzi possano partecipare al GECT, a condizione però che la legislazione del Paese interessato o gli accordi tra Stati membri e il Paese

medesimo lo consentano esplicitamente, È stato concesso un periodo preparatorio fino al 1° agosto 2007 agli Stati membri affinché adottino le necessarie misure di attuazione del Regolamento 1082/2006, il cambiamento di status della cooperazione territoriale, che da iniziativa comunitaria 1NTERREG diventerà uno dei tre nuovi obiettivi della politica di coesione dell'unione europea, richiederà un salto di qualità nelle modalità di cooperazione e la concentrazione degli interventi, che dovranno essere chiaramente mirati all'obiettivo primario dello sviluppo territoriale integrato delle regioni di confine. La cooperazione internazionale tra le regioni implica considerazioni anche di tipo politico. Essa rappresenta lo strumento più efficace per risolvere il problema delle minoranze etniche. L'approccio regionale contribuisce ad un maggiore coordinamento tra le politiche dei diversi Paesi valorizzando le omogeneità tra regioni di Stati confinanti; ciò favorisce la creazione di progetti comuni dei Governi nazionali e quindi una integrazione dei Paesi. Questo è un ulteriore importante contributo di un progetto di Euroregione .

Il nazionalismo è un concetto anacronistico, mentre il regionalismo è un approccio moderno per gestire le complesse relazioni internazionali attuali. Può rivelarsi un elemento strategico per l'integrazione europea. Se vediamo nel Governo nazionale il mediatore delle esigenze delle varie regioni, dobbiamo riconoscere che non può al contempo rappresentare gli specifici bisogni regionali. In un mercato globale, alla caduta delle barriere di circolazione delle informazioni avviene una diffusione dì queste tra regioni adiacenti che si ritrovano unite da esse e favorite in azioni congiunte- che si contrappongono alle logiche centralistiche.

Le azioni dei governi regionali possono essere diverse, sia in base al tipo di interlocutori, come operatori economici, governi locali e regionali di altri Paesi, istituzioni nazionali e comunitarie, sia secondo l'oggetto delle stesse: scambi di informazioni tra Governi locati e regionali riguardo a politiche settoriali e tecnologia, attraverso cooperazione tra le università, formazione, scambi culturali. Inoltre, gli attori regionali devono sviluppare relazioni di cooperazione con altre regioni nella misura in cui il processo dell'unione politica e monetaria favorirà la ristrutturazione dello spazio europeo a cominciare dalle macroregioni dinamiche e competitive: "è necessario contrastare 1’isolamento derivante dalle frontiere stabilendo strette relazioni con altre regioni per costruire spazi geografici più ampi, suscettibili di essere più competitivi ed attraenti, anche grazie ad una amministrazione efficiente e snella".

Le Euroregioni non nascono con l'intento di rappresentare un nuovo livello amministrativo ma piuttosto come motori d'integrazione e di sinergie e laboratori

della sussidiarietà e catalizzatori di solidarietà.

L'Euroregione è concepita come un soggetto dotato di personalità giuridica avente lo scopo di coordinare le azioni di governo e le politiche pubbliche per promuovere lo sviluppo economico e favorire la collaborazione degli Enti Locali, dato che a concorrere non sono chiamate solo le imprese ma soprattutto i sistemi territoriali. Nelle Regioni coinvolte sono presenti, non dimentichiamolo, significative minoranze etniche e linguistiche che nell'ambito di un processo di integrazione e di cooperazione potranno esprimere compiutamente la propria funzione di elementi catalizzatori della condivisione di valori e di convivenza civile nel rispetto delle diversità e delle appartenenze.

La "specialità" della Regione Friuli Venezia Giulia può essere spesa sul terreno della cooperazione territoriale al fine di stabilire un equilibrio antico in un territorio che dalla seconda metà del novecento ha conosciuto divisioni e contrapposizioni.

Angelo Viscovich

AICCRE federazione Regionale del Friuli Venezia Giulia